

SALUTO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI AVVOCATI DEL  
TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE SARDO

*Avv. Maria Grazia Corrias*

A nome di tutti gli avvocati del Tribunale Ecclesiastico Regionale Sardo porgo un cordiale saluto al Moderatore, a tutte le autorità ecclesiastiche e civili, a Voi tutti che ci onorate della Vs presenza.

Benvenuto al Ns. illustre relatore, che ho avuto l'onore, con altri colleghi presenti, di avere come docente di deontologia allo Studio Rotale. Particolarmente grato il mio ricordo perché il Prof. Sgiacca richiamava spesso nelle sue lezioni uno dei massimi processualisti del diritto italiano, il giurista nuorese Salvatore Satta, uomo di fede che teorizzò il mistero e il dramma del processo. Diceva Satta che, secondo il nostro credo, quando la vita sarà finita, quando l'azione sarà conclusa, verrà Uno non per punire, non per premiare, ma per giudicare: *qui venturus est judicare vivos et mortuos*.

Lavorando sia davanti ai tribunali civili che a quello ecclesiastico, si può cogliere la grande differenza del rapporto fra il giudice e l'avvocato. Davanti ai primi l'avvocato è solo ed è esposto a pagare ogni errore, anche soltanto procedurale, con l'esito della causa; davanti al tribunale ecclesiastico l'avvocato collabora con il giudice alla ricerca della verità. Questo spirito collaborativo emerge quando, in sede di decisione, ove vengano rilevate lacune probatorie e la sentenza negativa appaia ingiusta, anziché decidere la causa come farebbe il giudice civile, il giudice ecclesiastico ha la possibilità di emettere un DILATA, un rinvio, chiedendo alla parti l'integrazione delle prove. Questo perché il nostro lavoro è *pro veritate* ed ha come finalità ultima la *salus animarum*.

La legge esige per gli avvocati di essere *vere periti in iure canonico* e il nostro *munus* è così importante che, per assumerlo, siamo tenuti ad un giuramento solenne. Il nostro compito è delicatissimo e richiede competenza e pazienza: i fedeli spesso vengono a noi convinti della nullità del loro matrimonio, magari per fatti intervenuti nel *matrimonium in facto esse* che non possono, dunque, aver inficiato il *matrimonium in fieri*, dove soltanto possono evincersi eventuali motivi di nullità.

Spetta a noi intuire e verificare se la causa prospettata abbia o meno fondamento e, in caso negativo, dobbiamo avere il coraggio di deludere il cliente e dirgli che la causa non può essere proposta. Nella procedura canonica non esiste la sanzione dell'art. 96 c.p.c. per la proposizione di cause temerarie, ma siamo vincolati al sacro dovere di subordinare il nostro operato alla causa della verità.

Sant' Alfonso de Liguori, eccelso avvocato in *Utroque Iure*, prescriveva nelle sue Regole Morali: *non bisogna mai accettare cause ingiuste, perché sono perniciose per la coscienza e per il decoro. Non bisogna difendere una causa con mezzi illeciti ed ingiusti. Le cause dei clienti si devono trattare con quell'impegno con cui si trattano le cause proprie. L'Avvocato deve implorare da Dio l'aiuto nella difesa, perché Iddio è il primo protettore della giustizia. I requisiti dell'avvocato sono la scienza, la verità, la fedeltà e la giustizia.*

Arduo compito il nostro, che siamo chiamati ad esercitare dopo un lungo, faticoso ed oneroso percorso di studi. Sant'Alfonso, fin dal 1700, prescriveva il giusto compenso per l'avvocato, a meno che la causa non fosse stata trattata con negligenza. Successivamente il diritto al giusto compenso per i lavoratori è stato ribadito da tutti i magisteri pontifici. Nel Motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* il Papa ha sollecitato le Conferenze Episcopali affinché nei processi di nullità matrimoniale sia assicurata la gratuità "per quanto possibile", "salva la giusta e dignitosa retribuzione degli operatori dei tribunali", tra i quali devono essere annoverati anche gli avvocati.

Il comune sentire vorrebbe che la gratuità delle cause sia assicurata ai poveri e agli incapienti, non alle persone facoltose, che possono pagare un avvocato di fiducia libero professionista. A nostro sommo avviso, se la Chiesa assicurasse il gratuito patrocinio a tutti indistintamente, i veri poveri penserebbero che si aggiungono privilegi a chi non ha bisogno. Giustamente e correttamente il nostro Tribunale assicura gratuitamente l'avvocato, con l'assegnazione di un patrono stabile o di un patrono ex officio, solo a coloro che hanno diritto di fruire del gratuito patrocinio in base a regole simili a quelle che lo assicurano davanti ai Tribunali Civili, ma sulla documentazione prodotta e sulle dichiarazioni fatte non è data al Tribunale Ecclesiastico la possibilità delle verifiche previste dallo Stato Italiano, che persegue per falso in atto pubblico chi rilascia dichiarazioni non veritiere sul proprio reddito. Dobbiamo quindi dare ai fedeli una completa e corretta informazione, affinché comprendano che la loro giusta istanza di accertamento della validità del matrimonio deve passare anche attraverso il rispetto della legalità.

Al fine di garantire a tutti una giustizia celere, considerato che il Patrono stabile deve seguire le numerose cause che gli vengono affidate, alcuni Tribunali particolarmente illuminati, e fra questi il nostro, si sono dotati di regole interne per l'attribuzione delle consulenze prelieve e delle difese d'ufficio anche ai liberi professionisti. Non essendo previsto nei tariffari CEI un onorario per queste attività, il nostro Vicario Giudiziale ci

attribuisce un compenso simbolico, mutuato da quelli per le singole prestazioni dei patroni stabili, ben lontano da quelli cui abbiamo diritto per le difese d'ufficio in ambito civilistico.

Per questo motivo chiediamo rispettosamente al Moderatore e ai Vescovi che vogliano sollecitare la CEI affinché, nelle nuove norme di prossima approvazione, sia previsto un giusto e dignitoso compenso anche per le difese *ex officio*.

Detto questo e per concludere, voglio evidenziare come, attualmente, nel nostro Tribunale esista un ottimo rapporto fra gli avvocati, i Giudici e gli altri operatori, improntato alla chiarezza e allo spirito di collaborazione.

Credo di interpretare il sentimento di tutti i miei colleghi nel ringraziare il nostro Vicario Giudiziale per la competenza, la dedizione assoluta e la premura impegnata per rendere la giustizia sollecita al servizio della *salus animarum*.

Lo stesso ringraziamento rivolgo al Moderatore per averci dato una guida sapiente ed efficiente.

Grazie a tutti.